

Nella sua umiltà Francesco giudicava tutti i suoi compagni più virtuosi di lui, e gli sembrava di essere uno scapestrato in confronto della condotta degli altri. Laonde pochi giorni dopo me lo vidi nuovamente venire incontro con aspetto turbato.

- Che hai, gli dissi, mio caro Besucco?
- Io mi trovo qui in mezzo a tanti compagni tutti buoni, io vorrei farmi molto buono al par di loro, ma non so come fare, ed ho bisogno ch'ella mi aiuti.
- Ti aiuterò con tutti i mezzi a me possibili. Se vuoi farti buono pratica tre sole cose e tutto andrà bene.
- Quali sono queste tre cose?
- Eccole: Allegria, Studio, Pietà. È questo il grande programma, il quale praticando, tu potrai vivere felice, e fare molto bene all'anima tua.
- Allegria... Allegria... Io sono fin troppo allegro. Se lo stare allegro basta per farmi buono io andrò a trastullarmi da mattina a sera. Farò bene?
- Non da mattino a sera, ma solamente nelle ore in cui è permessa la ricreazione.

Egli prese il suggerimento in senso troppo letterale

- Non intendere così, mio caro; i giuochi ed i trastulli devono impararsi poco alla volta di mano in mano che ne sarai capace, sempre per altro in modo che possano servire di ricreazione, ma non mai di oppressione al corpo.

[Di più egli imparò un segreto per far del bene a sé ed ai suoi compagni nelle stesse ricreazioni, e ciò col dare buoni consigli, o avvisando con modi cortesi coloro cui si fosse presentata occasione, siccome soleva già fare in sua patria in una stiera tuttavia assai più ristretta. Il nostro Besucco temperando così la sua ricreazione con detti morali, o scientifici, divenne in breve un modello nello studio e nella pietà

[Un giorno il Besucco in mia camera lesse sopra un cartello queste parole: Ogni momento di tempo è un tesoro<sup>56</sup>.

- Non capisco, mi chiese con ansietà, che cosa vogliono significare queste parole. Come noi possiamo in ogni momento di tempo guadagnare un tesoro? - È proprio così. In ogni momento di tempo noi possiamo acquistarci qualche cognizione scientifica o religiosa, possiamo praticare qualche virtù, fare un atto di amor di Dio, le quali cose avanti al Signore sono altrettanti tesori, che ci gioveranno per il tempo e per l'eternità.

Non profèri più alcuna parola, ma scrìsse sopra un pezzetto di carta quel detto, di poi soggiunse: «dio capito».

Scrisse una volta una lettera ad un suo amico che gli aveva manifestato il desiderio di venire anch'egli in quest'Oratorio. In essa gli raccomandava di pregare il Signore per questa grazia, e poi gli suggerì alcune pratiche di pietà, come la *Via Crucis*; ma più di tutto lo esortò a confessarsi ogni otto giorni ed a comunicarsi più volte la settimana.

Venuto nell'Oratorio continuò per qualche tempo a comunicarsi colla stessa frequenza, di poi eziandio più volte la settimana, e in alcune novene anche tutti i giorni.

Sebbene l'anima sua candida e la esemplarissima sua condotta lo rendessero degno della frequente comunione, tuttavia a lui sembrava di non esserne degno. Le apprensioni crebbero da che una persona venuta in questa casa disse al Besucco, che era meglio accostarsi più di rado per accostarsi con più lunga preparazione e con maggior fervore.

Un giorno egli si presentò ad un suo superiore, e gli espose tutte le sue inquietudini. Questi studiò di appagarlo dicendo:

- Non dai tu con grande frequenza il pane materiale al corpo?

- Sì, certamente.

- Se tanto frequentemente diamo il pane materiale al corpo che soltanto deve vivere qualche tempo in questo mondo, perché non dovremo dare sovente anche ogni giorno il pane spirituale all'anima, che è la santa comunione? (S. *Agostino*).

- Ma mi sembra di non essere abbastanza buono per comunicarmi tanto sovente.

- Appunto per farti più buono è bene accostarti spesso alla santa comunione. Gesù non invitò i santi a cibarsi del suo corpo, ma i deboli, gli stanchi, cioè quelli che aborriscono il peccato, ma per la loro fragilità sono in gran pericolo di ricadere. Venite a me tutti, egli dice, voi che siete travagliati ed oppressi, ed io vi ristorerò<sup>65</sup>.

- Mi sembra che se si andasse più di rado si farebbe la comunione con maggior divozione.

- Non saprei dirlo; quello che è certo, si è che l'uso insegna a far bene le cose, e chi fa sovente una cosa impara il vero modo di farla, così colui che va con frequenza alla comunione impara il modo di farla bene.

[Se è così, per l'avvenire procurerò di fare la santa comunione con molta frequenza, perché conosco veramente che è un mezzo potente per farmi buono.]